

Appuntamenti

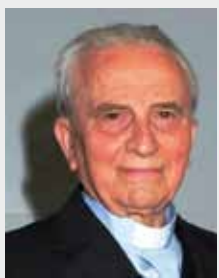
**Olgiate**

Dall'11 al 13 giugno, una tre giorni missionaria

La casa parrocchiale di Olgiate Comasco sarà teatro, da lunedì 11 a mercoledì 13 giugno, di una tre giorni di ascolto e approfondimento missionario promossa dalle Commissioni missionarie intercari di Olgiate e Uggiate Trevano. Lunedì 11 giugno saranno ospiti della parrocchia padre Stefano Giudici, missionario comboniano di Maccio a Korogocho, slum di Nairobi, Gemma Tavasci e il marito Franco, missionari in Senegal, e suor Maria Clara Roncoroni, missionaria comboniana in Giordania. Martedì 12 giugno padre Beppe Pierantoni, Dehoniano, missionario nelle Filippine offrirà una serata di approfondimento sull'attualità dell'enciclica "Evangelii Nuntiandi" di Paolo VI mentre, mercoledì 13 giugno, sarà la volta del saveriano padre Marco Ballabio che parlerà del "Volto missionario" delle nostre parrocchie. Tutti gli incontri avranno inizio alle 20.45.

**Rebbio**

"La Chiesa in Cina", martedì 5 giugno



Si parlerà, invece, di Cina e in particolare del ruolo della Chiesa nel gigante asiatico, martedì 5 giugno, nella parrocchia di Rebbio a Como. Alle 20.45, in oratorio, padre Angelo

Lazarotto, sacerdote del Pime ed esperto di Asia, interverrà all'incontro "La Chiesa in Cina tra presente e futuro". Con lui porteranno la loro testimonianza una coppia di sposi, Mauro e Anna, appena rientrati dalla Cina e don Federico che ha trascorso nel Paese alcuni giorni in una casa di accoglienza della Comunità Papa Giovanni XXIII.

**Albate**

Una serata sul Brasile con l'associazione "La Zolla"



Il Brasile e i cambiamenti avvenuti negli ultimi 20 anni saranno al centro dell'incontro organizzato dall'associazione missionaria "La Zolla", all'interno della festa dell'oratorio di Albate. All'incontro, venerdì 8 giugno, alle 21, interverrà Rino Tomè, missionario laico in Brasile. Per l'occasione l'associazione ha realizzato anche un dossier dal titolo: "Brasile - La Svolta - nazione che ha voluto il cambiamento".



● Gli attacchi terroristici hanno avuto effetti anche in Camerun

● Le parole di don Angelo Mazzucchi, missionario fidei donum

● A lui abbiamo chiesto come procede il lavoro pastorale

# Con gli occhi alla Nigeria

Sono arrivati fino al nord del Camerun e alla missione diocesana di Maroua-Mokolo gli echi delle violenze scoppiate negli ultimi mesi nel nord della Nigeria. I nostri missionari vivono, infatti, a pochi chilometri dal confine con il Paese teatro degli attacchi della setta Boko Haram. "La situazione ora è più calma, ma c'è stata molta paura soprattutto da parte di quanti hanno parenti oltre confine. Gli episodi più gravi sono avvenuti nell'interno, lontano da noi, ma anche nelle zone di confine ci sono state violenze", racconta don Angelo Mazzucchi, missionario fidei donum da tredici anni in Africa. Lo incontriamo a Como, dove è rientrato per un breve periodo di riposo, a pochi giorni dal suo ritorno in Camerun.

**Don Angelo, come avete vissuto le violenze in Nigeria?**

"Rispetto ad alcuni mesi fa la tensione è calata, ma la gente avverte ancora la minaccia. Non bisogna dimenticare che la popolazione Kapsiki che abita le nostre zone è presente anche dall'altra parte del confine e, quindi, ciò che avviene da una parte non può che avere ripercussioni anche dall'altra".

**La Chiesa della Nigeria ha cercato, a più riprese, di fermare quanti spingono per una lettura in chiave religiosa delle violenze. Cosa ne pensi?**

"Il problema non è la religione, anche se stanno cercando di metterla

in mezzo. Il problema è politico e di lotta per il potere. La situazione è molto più complessa di quanto in molti vogliano farla apparire. Non dobbiamo dimenticarci che nelle zone oltre il confine, pur essendo roccaforti dei musulmani, non ci sono mai stati problemi di convivenza. Da alcuni mesi, però, tutto è più difficile anche per i nostri commercianti musulmani".

**Questo clima di instabilità ha avuto ricadute sulla vostra realtà?**

"Assolutamente sì. Per le nostre comunità i commerci con la Nigeria, sia in entrata che in uscita, rappresentano una risorsa importante. Molti prodotti arrivano dai noi tramite la Nigeria così come gran parte della soia coltivata dai nostri contadini finisce oltre confine. Le violenze degli ultimi mesi hanno portato a maggiori controlli alle frontiere e questo ha ripercussioni sui traffici. Senza dimenticare le violenze che alcuni hanno dovuto subire non solo dagli estremisti, ma anche dalle forze di sicurezza. In questo clima di tensione in Nigeria la polizia è diventata molto più

intransigente e quindi oltre al rischio rappresentato dai miliziani c'è quello di subire i soprusi dalle autorità".

**Venendo all'attività pastorale quali sono le priorità del vostro apostolato?**

"Siamo impegnati nel progetto pastorale sul tema dell'educare anche se sarebbe meglio usare l'espressione "inviati a condurre", perché nella lingua kapsiki non esiste il termine educare. In particolare abbiamo invitato le nostre comunità a meditare il libro di Tobia. Un modo per aiutare i nostri laici, partendo dai giovani, a migliorare la conoscenza della Parola".

**Quello dei giovani è uno degli ambiti in cui più vi siete spesi in questi anni, anche grazie all'apertura del College di Mokolo. Proprio quest'anno avete deciso di bloccare i corsi alla termine del primo triennio. A cosa è dovuta questa decisione?**

"Prima di tutto è bello sottolineare come abbiamo attivato sei classi per un totale di quasi duecento studenti. La scelta di fermarsi al triennio nasce dalla volontà di migliorare la qualità dell'insegnamento. Da noi il problema non è solo quello di trovare le risorse economiche, ma anche e soprattutto quelle umane. Formare gli insegnanti, buoni insegnanti, è un lavoro lungo e faticoso per questo abbiamo deciso di concentrarci su questa prima fase. Passato l'esame i ragazzi continueranno il liceo a Maroua dove c'è un altro college cattolico della diocesi".



## "È il tempo di migliorare la qualità dei servizi"

**del Sinodo per l'Africa?**

"Per quanto ci riguarda delle tre parole (Riconciliazione, giustizia e pace ndr) alla base dei lavori, la più importante è sicuramente la giustizia. Con difficoltà stiamo cercando di attivare in diocesi la commissione giustizia e pace, ma alcuni dei nostri giovani sono entrati nella commissione nazionale a Yaoundé. Questo è un segno di speranza. Di bello c'è da segnalare la pubblicazione da parte della Conferenza episcopale camerunense del Catechismo arricchito da una parte sull'inculturazione dedicata proprio alla nostra realtà".

**la traduzione della Bibbia in kapsiki di cui ti stai occupando come coordinatore. Come procedono i lavori?**

"Manca poco e questo è il motivo per cui ho allungato di un anno la mia permanenza in Camerun. Entro fine anno dovremmo consegnare il testo alla Società Biblica Internazionale per l'approvazione definitiva. E' stata una lunga impresa durata sei anni che ha coinvolto una commissione ecumenica a cui hanno partecipato anche i protestanti. Questo è stato un segno molto bello".

**Infine procedono anche i lavori del barrage di Mogodé? Va in questa direzione anche**

dell'associazione Edodé onlus di Domaso che si è presa a cuore il progetto, in accordo con le comunità locali, dovremmo riuscire a finire lo sbarramento principale per luglio, prima dunque dell'inizio delle piogge. Poi avremo tempo di fare le finiture. La popolazione è molto soddisfatta perché questo intervento garantirà riserve d'acqua per i villaggi della zona".

**Tra dodici mesi finirà la tua esperienza di fidei donum in Camerun. Con che spirito vive questa attesa?**  
"Come in tutte le scelte della vita ci sono dei pro e dei contro. Sono contento per quanto fatto e vissuto e ci sarebbe la voglia di fare di più. Dall'altra parte, però, c'è il desiderio di mettersi al servizio della diocesi di Como. Quello che spero è che si possa trovare qualche sacerdote pronto a partire e a dedicare parte della vita a questi fratelli del Camerun".

pagina a cura di MICHELE LUPPI